

Secondo la Federal Reserve la recessione potrebbe essere più pesante del previsto

La crisi mette in ginocchio i fondi sovrani

WASHINGTON, 22. La crisi mette tutti in ginocchio, anche i fondi sovrani. Nel 2008 questi hanno perso un totale di 55 miliardi di dollari. Lo ha reso noto il primo rapporto annuale sul settore realizzato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei e da Monitor Group, un gruppo internazionale di consulenza strategica.

Lo studio evidenzia come i fondi di proprietà degli Stati abbiano fortemente ridotto il volume dei loro investimenti, che rimangono concentrati nella finanza, anche se vengono indirizzati più che in passato all'interno del Paese di riferimento. Secondo il rapporto, che si basa su un archivio mondiale con circa 1.150 transazioni condotte dai fondi sovrani nel periodo tra il 1981 e il 2008, il volume degli investimenti si è ridotto fortemente nel corso del 2008, passando dai 67,8 miliardi di dollari del primo trimestre ai 35,1 miliardi dell'ultimo trimestre dell'anno scorso.

Nel frattempo, la Federal Reserve ha annunciato che la recessione negli Stati Uniti potrebbe essere molto più pesante di quanto previsto nei mesi scorsi, tanto che potrebbe essere necessario intervenire con nuovi e più consistenti acquisti di titoli sul mercato per

ridare fiato alla ripresa. Ma anche se le stime sono state riviste in peggio sia per quest'anno sia per il prossimo, la Fed intravede tuttavia «alcuni segnali» di stabilizzazione nel mese di aprile. Quest'anno dunque l'economia statunitense sarà colpita da un calo del prodotto interno lordo tra l'1,3 e il due per cento, superiore rispetto alla forchetta dello 0,5-1,3 per cento prevista a gennaio scorso. E al tempo stesso anche la ripresa nel 2010 sarà più lenta del previsto: l'economia tornerà infatti a crescere l'anno prossimo tra il due e il tre per cento, e non tra il 2,5 e il 3,3 come si pensava nei mesi scorsi. Peggiorerà anche la situazione dei senza lavoro, con il tasso di disoccupazione che sfiorerà il dieci per cento. «Alcuni dei membri della Fed — si legge nel documento pubblicato dalla banca centrale e che riguarda l'incontro dell'Open Market Committee di fine aprile — hanno osservato che un ulteriore aumento degli acquisti totali di asset dovrà essere assicurato a un certo punto per sostenere una ripresa più rapida». Tutti gli analisti hanno concordato sul fatto che prima di prendere una decisione in merito bisogna aspettare e vedere l'effetto che produrranno sui mercati e sull'economia le misure adottate finora.

I membri della banca centrale hanno riconosciuto infatti che le consistenti operazioni di acquisto di titoli messe in campo dalla stessa Federal Reserve hanno «fornito uno stimolo finanziario che contribuirà al graduale ripristino di una crescita economica sostenibile». Quanto ai segnali di miglioramento delle condizioni economiche, il documento della Fed parla di evidenza, secondo cui «il ritmo della contrazione dell'attività economica sta iniziando a diminuire», con le condizioni finanziarie che si sono «rafforzate» e una serie di indicatori che mostrano una ripresa della fiducia di imprese e consumatori.

Sul fronte europeo, il Governo britannico ha annunciato che non diffonderà i risultati degli stress test effettuati su Royal Bank of Scotland e Lloyds per proteggere il settore bancario del Paese da ulteriori effetti negativi. Lo ha reso noto il ministero del Tesoro oggi, in una nota, secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg. Per il Tesoro britannico, la diffusione dei dati potrebbe creare ulteriore instabilità nel sistema bancario. Intanto, il prodotto interno lordo della Gran Bretagna ha subito una contrazione dell'1,9 per cento nel primo trimestre. Su base annua, inoltre, la flessione è pari al 4,1 per cento, secondo i dati diffusi questa mattina.



Il presidente della Fed Ben Bernanke

